

# DENUNCIATI QUESTORE E PREFETTO

## CON APPENDINO NEI GUAI LE ISTITUZIONI CITTADINE



alle pagine 2 e 3



Peso: 1-29%,2-26%

**L'INCHIESTA** Dopo le accuse indirizzate al primo cittadino

# Caos e feriti in piazza Questore e prefetto denunciati in procura

*Riflettori puntati sulla gestione dell'emergenza  
Spataro: «Iscrizione nel registro è atto dovuto»*

→ Parla di «atto dovuto», il procuratore capo di Torino Armando Spataro. Ne parla in riferimento all'iscrizione nel registro degli indagati della sindaca Chiara Appendino per quanto accaduto nella tragica serata del 3 giugno in piazza San Carlo, ma anche in relazione a tutte le «querelle-denunce presentate da privati» cittadini e indirizzate alle figure istituzionali che in un modo o nell'altro avrebbero ricoperto un ruolo determinante nell'organizzazione dell'evento, prima, e nella gestione dell'emergenza, poi. «Nella ipotesi in cui pervengano all'Ufficio querele-denunce da parte di privati - ha spiegato infatti in una nota il numero uno della procura subalpina -, l'iscrizione dei querelati nel predetto registro costituisce atto dovuto». Questo non significa ancora che altri nomi siano stati nel frattempo iscritti nel registro degli indagati dopo quelli del primo cittadino e dei vertici della partecipata comunale «Turismo Torino», ma vuol dire che i riflettori della magistratura si sono accesi, e da tempo, anche su Questura e Prefettura. Perché una cosa è certa: nella maggior parte delle querele presentate dai tifosi rimasti feriti nei disordini si punta il dito anche contro il «questore pro tempore» e il «prefetto pro tempore».

Sono stati denunciati anche loro, insomma. Denunciati come la sindaca. Denunciati come Maurizio Montagnese, presidente dell'azienda comunale chiamata a organizzare l'evento, e Danilo Bessone, del servizio di

prevenzione e protezione della partecipata di Palazzo Civico. In alcune delle querele giunte sulle scrivanie del procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo e del sostituto Antonio Rinaudo si parla semplicemente di «sindaco pro tempore», di «questore pro tempore» e di «prefetto pro tempore». In altre, invece, si fanno espressamente i nomi e i cognomi dei presunti responsabili degli incidenti accaduti in piazza San Carlo: Chiara Appendino, Angelo Sanna e Renato Saccone.

Per quel che riguarda le indagini, da una parte c'è il fascicolo principale, aperto per omicidio colposo, che contiene gli accertamenti svolti dalla Digos (decine di testimonianze, analisi di foto e video, consulenze) e che non è ancora approdato a una conclusione definitiva; dall'altra, invece, ecco i tanti fascicoli attivati dalle querele. E nel momento in cui gli investigatori decidono di ascoltare una persona interessata da una denuncia, devono farlo in presenza di un legale. «E allo stato - precisa Spataro - non sono previsti interrogatori di persone che rivestono pubblici uffici (con connesse responsabilità istituzionali) o altri atti che richiedano la presenza di loro eventuali avvocati». L'audizione della Appendino, insomma, non sarebbe in agenda.

Infine, ci sarebbe anche un terzo filone di inchiesta sui fatti di piazza San Carlo. Un filone di cui farebbero parte alcuni venditori abusivi denunciati durante la serata del 3



Peso: 1-29%,2-26%



giugno. Prima dell'inizio della proiezione della partita, la polizia municipale aveva infatti identificato 34 persone che, stazionando su furgoni in vari punti del centro storico cittadino, erano impegnati a vendere cibi e bevande senza autorizzazione. Sono stati innanzitutto multati, dopo di che nei loro confronti è stato aperto un procedimento penale e disposto il fermo amministrativo del mezzo. Fermo poi trasformato in sequestro giudiziario. Il pubblico ministero Antonio Rinaudo procede per il reato di occupazione arbitraria di suolo pubblico.

**Giovanni Falconieri**



Peso: 1-29%,2-26%